
Francesco sposa uno stewart e una hostess

Autore: Sante Cavalleri

Fonte: Città Nuova

Francesco, il grido del popolo e la “Patria grande”. E spiega le nozze di Cana dopo il matrimonio ad alta quota

Nell'ultimo giorno del suo viaggio in Cile, **papa Francesco ha rilanciato l'idea di Simon Bolivar di una “Patria grande”** che comprenda l'intera America del Sud. «Proseguo il mio pellegrinaggio in Perù. Popolo amico e fratello di questa Patria Grande di cui siamo invitati a prenderci cura. Una Patria che trova la sua bellezza nel volto multiforme dei suoi popoli» - ha affermato - salutando la presidente cilena Michelle Bachelet che lo ha seguito in tutte le tappe della sua visita. **La tappa conclusiva è stata nel deserto del Nord, il più arido del mondo, a Iquique**, dove ha presieduto la Celebrazione fraterna **per l'integrazione dei popoli al campus Lobito**. È stata una tappa densa di significato perché questa terra è molto ospitale e i suoi abitanti hanno sempre cercato di aiutare chi attraversava il deserto mettendo a rischio la propria vita. E il Papa si è soffermato in particolare sulla situazione dei migranti, che trovano ora molte “porte chiuse”. La loro, ha sottolineato Francesco, è «una partenza sempre basata sulla speranza di ottenere una vita migliore, ma sappiamo che è sempre accompagnata da bagagli carichi di paura e di incertezza per quello che verrà». «Iquique – ha detto nell'omelia della messa celebrata nel deserto cileno – è una zona di immigrati che ci ricorda la grandezza di uomini e donne; di famiglie intere che, davanti alle avversità, non si danno per vinte e si fanno strada in cerca di vita». **Nel volo di andata Francesco ha compiuto un gesto che non ha precedenti unendo lui stesso in matrimonio due membri dell'equipaggio** che non avevano potuto sposarsi nel 2010 a causa del terremoto, Carlos e Paula. Francesco ha colto la loro sofferenza e ha risposto al loro desiderio: un matrimonio sacramentalmente e giuridicamente valido anche se celebrato ad alta quota, ha spiegato il portavoce Greg Burke. E subito dopo, giunto al campus Lobito, cioè in pieno deserto, Francesco ha preso spunto dal miracolo delle nozze di Cana, sottolineando la capacità di Maria di ascoltare e comprendere le necessità delle persone che in quel caso avevano finito il vino. «Siamo attenti – ha ammonito Francesco – a tutte le situazioni di ingiustizia e alle nuove forme di sfruttamento che espongono tanti fratelli a perdere la gioia della festa. Siamo attenti di fronte alla precarizzazione del lavoro che distrugge vite e famiglie. Siamo attenti a quelli che approfittano dell'irregolarità di molti migranti, perché non conoscono la lingua o non hanno i documenti in regola. Siamo attenti alla mancanza di casa, terra e lavoro di tante famiglie». **Secondo il papa, i migranti**, «specialmente quelli che devono lasciare la loro terra perché non hanno il minimo necessario per vivere, **sono icone della Santa Famiglia**, che dovette attraversare deserti per poter continuare a vivere. Questa terra è terra di sogni, ma facciamo in modo che continui a essere anche terra di ospitalità». Il papa ha esortato i cileni a offrire come è loro tradizione una «ospitalità festosa, perché sappiamo bene che non c'è gioia cristiana quando si chiudono le porte; non c'è gioia cristiana quando si fa sentire agli altri che sono di troppo o che tra di noi non c'è posto per loro». «Come Maria – ha invocato – diciamo con fede: non hanno vino. Come i servi della festa, portiamo quello che abbiamo, per quanto sembri poco. Come loro, non abbiamo paura a dare una mano, e che la nostra solidarietà e il nostro impegno per la giustizia facciano parte del ballo e del canto che possiamo intonare a nostro Signore».